



## La giornata

A sinistra Silvio Berlusconi stringe le mani di alcuni turisti presenti nella zona di piazza Plebiscito; a destra il premier, circondato dalla folla, mostra sorridente una carta raccattata in piazza Carolina

# Bagno di folla per Berlusconi e il premier s'improvvisa spazzino

## Elogia Bassolino: «È stato perfetto nei rapporti con me»

Polis



### MILITARI BRAVI

«Ringraziamo i soldati, sono stati davvero molto bravi, cenerò con alcuni dei protagonisti della risoluzione della crisi rifiuti»



### LA DIFFERENZIATA

«La raccolta differenziata è un dovere morale perché solo così si garantisce lo smaltimento dei rifiuti e la pulizia»



### CRISI SUPERATA

«La fase acuta dell'emergenza è alle nostre spalle: in 58 giorni abbiamo rimosso oltre 50 mila tonnellate di rifiuti»



### LA CASA

«Trattate Napoli come la vostra casa», ha detto il premier raccogliendo un bicchiere. «In tasca non lo metto. In terra non lo butto. Lo getterò nel contenitore»



### IL RITORNO

«Continuerò a venire a Napoli anche dopo l'emergenza, il lavoro non è finito. Quello che è accaduto a Napoli non succederà mai più»

### OTTAVIO LUCARELLI

«BASSOLINO è stato perfetto nei rapporti con me. Abbiamo lavorato per il bene di Napoli e del paese. Non ha firmato contro il governo? La collaborazione istituzionale è un dovere». Silvio Berlusconi, settima visita in città, riunisce il vertice anti-rifiuti dal prefetto Alessandro Pansa, elogia il presidente della Regione, elogia i militari («dobbiamo ringraziare i nostri soldati che sono stati davvero molto bravi»), difende discariche e inceneritori («vanno costruiti, inquinano non più di cinque auto») e poi, armato di scopa blu e di un piccolo contenitore portatile, si improvvisa spazzino raccogliendo buste, bicchieri e cartacce tra piazza Carolina e via Chiaia in un giro attorno alla prefettura durato quattordici minuti e trenta secondi.

In realtà una scena costruita fin dalla prima mattinata quando, alle 8.30, dalla sede del sottosegretario ai rifiuti è arrivata una telefonata all'Asia in cui si chiedeva di consegnare entro il primo pomeriggio quaranta pezzi

tra scope, ramazze e piccoli raccoglitori. Materiale arrivato puntualmente, nuovo di zecca, con i colori sociali blu e verde dell'azienda comunale. Materiale consegnato agli ottanta volontari della Protezione civile che hanno atteso tre ore Berlusconi ai lati della prefettura per accompagnarlo in questo gesto simbolico da presidente-spazzino alla ricerca di cartacce.

«È un dovere morale fare la raccolta differenziata. Basta, non bisogna buttare carte, lattine e mozziconi per strada. Anzi, bisogna raccogliere tutto e gettarlo nei cestini. Le strade devono essere l'estensione delle nostre case». Il premier-spazzino raccoglie un bicchiere di plastica e altri rifiuti, li depone in un cassetto e avverte che questo non deve più accadere. Armato di scopa e ramazza, Berlusconi dà qualche colpo di scopa, si complimenta con i volontari della Protezione civile e invita la gente a collaborare: «Non mollate, non abbassate la guardia. La fase acuta è alle spalle. In due mesi abbiamo rimosso più di 50 mila tonnellate ma non mollate».

In precedenza Berlusconi

aveva incontrato, assieme al prefetto Pansa, il sottosegretario all'emergenza Guido Bertolaso, il generale Francesco Giannini e vari responsabili della struttura. Quindi la pulizia in piazza Carolina e in via Chiaia dove, nella ressa di curiosi e turisti stranieri, sono rimasti contusi due ragazzi di un'associazione di volontariato, Antonio e Giulia. Quest'ultima, colpita duramente allo sterno, è stata soccorsa e portata in ambulanza in ospedale per rientrare in serata a casa. Dall'altro lato della piazza, intanto, mentre passava il premier in aiuto, altri momenti di panico perché è andato a fuoco il forno di una pizzeria.

Pizza che Berlusconi è andato a gustare in un ristorante di Posillipo. Il presidente del Consiglio è arrivato poco prima delle 21 in via Marechiaro per cenare con il sottosegretario Guido Bertolaso, i volontari della Protezione civile e una rappresentanza dei militari che in questi giorni hanno contribuito a superare l'emergenza immondizia. In trenta a tavola per una cena napoletana, dalla pizza tricolore

con mozzarella, pomodorini e rucola fino al babà con rhum e al limoncello. E ancora: fiori di zucca, panizza con parmigiana di melanzane, frittura di calamari e gamberi, vongole veraci, cozze di Marechiaro, polpo affogato e treccia di mozzarella di bufala. Cena offerta al premier che, prima di lasciare la prefettura, aveva avvertito: «Spero che paghino gli altri perché non ho soldi».

Con lui i dirigenti campani di Forza Italia Nicola Cosentino e Luigi Cesaro: «Non c'è che dire, Silvio ha una marcia in più». Soddisfatto anche il consigliere regionale Ermanno Russo: «Il Cavaliere è l'unica vera speranza per i cittadini della Campania». In serata ripartenza per Roma e una promessa dal premier: «Continuerò a venire anche dopo l'emergenza, il lavoro non è finito. Quello che è accaduto a Napoli non succederà più, sono davvero contento di essere utile a questa città». Tornerà il 18 o il 23 agosto. È ripartito, intanto, portando in borsa i corni donati da rappresentanti di diversi centri commerciali, da Chiaia a via Toledo.